

RECENSIONI



G.Caliceti,
Italiani per esempio.
L'Italia vista dai bambini immigrati,
Milano, Feltrinelli, 2009

di Alessandra Bruno

I bambini ci guardano (V. De Sica, 1943¹⁾)

Spesso è dalle piccole cose che possono scaturire cose più grandi. Deve averlo pensato anche Giuseppe Caliceti, maestro elementare a Reggio Emilia, che - forse ispirandosi ad altri colleghi che hanno raccolto in passato le produzioni scritte dei loro alunni² - ha riunito in una sessantina di pagine le idee espresse da bambini stranieri incontrati negli ultimi venti anni di scuola.

Questo piccolo libro, che contiene i pensieri di molti piccoli inconsapevoli autori, è il primo esempio del genere nel campo editoriale italiano. Una raccolta di frammenti di storie, opinioni, confidenze piene di paura e di speranza, organizzata in forma di sillabario. Il libro inizia con 'Abbronzato' e si chiude con 'Zucca' passando attraverso 'Bandiera, Crisi, Istruzione, Mogli, Segreti, Vip' e molte altre parole utili a tracciare un'immagine del nostro Paese attraverso gli occhi, come sempre innocenti, dei bambini.

Il libro di Caliceti offre un'occasione interessante sul tema del **'noi visti dagli altri'**, soprattutto per guardare al fenomeno dell'immigrazione mettendo in discussione le nostre personali idee.

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a una crescita esponenziale dell'immigrazione in Italia e l'autore nella sua presentazione scrive: «l'immigrazione cresceva...ho sempre cercato di accogliere tutti e di ascoltarli con attenzione, clandestini compresi. Ho cercato di ascoltare i loro silenzi finché, in modo inaspettato, è scattata in loro la voglia di raccontarsi e rileggere la propria esperienza».

Il libro di Caliceti si inserisce in un progetto della casa editrice Feltrinelli che va sotto il titolo di «Il razzismo è una brutta storia». Come spiega l'editore «Il nostro razzismo, quello italiano, è appena cominciato, e non è così scontato riconoscerlo nelle sue manifestazioni più becere, che aprono immediatamente all'indignazione. Ci sono forme di antipatia, di chiusura, di ostilità, c'è un veleno quotidiano, una aggressività indiretta che si insinua, insieme alla paura, dentro la diurna fabbrica delle opinioni condivise e la notturna creazione di fantasmi modificando il tessuto culturale degli italiani. È questa la sede delle 'brutte storie', perché opinioni e fantasmi finiscono per semplificare la complessità del fenomeno migratorio di centinaia di migliaia di persone e del cambiamento che inevitabilmente produce. La diversità viene letta come criminalità».

Essere, dunque, aperti all'ascolto e alla **reciproca conoscenza** è uno degli insegnamenti che Caliceti vuole offrire con questo libro, a dimostrazione che ancora una volta è la cultura e la conoscenza l'arma più utile per sconfiggere le 'brutte storie'.

Le opinioni dei bambini, raccolte in questo libro, rappresentano una preziosa occasione per iniziare a conoscere meglio noi stessi e gli altri. Eccone alcune:

«**Burka.** È il turbante che si mette in testa, un velo. Se lo mettono soprattutto delle ragazze arabe quando non sono pettinate bene e si vergognano un po' a farsi vedere. (Eric, 10 anni, Russia)

Ciao. Io adesso voglio dire ai miei compagni di classe e anche agli altri bambini della scuola che all'inizio, quando sono venuta e loro mi salutavano, io non dicevo niente, io salutavo un po' con la mano ma non dicevo niente, ma questo perché non sapevo cosa dire, non sapevo neanche un saluto italiano, neanche 'ciao!', non perché mi erano antipatici. (Sheela, 9 anni, Sri Lanka).

Coppie miste. Le coppie miste sono fatte sempre da due persone, un maschio e una femmina, però loro non sono nati nello stesso paese ma in due paesi diversi. Loro si fidanzano e dopo, se si sposano, hanno fatto un matrimonio misto. Insomma, sono quando si sposa un uomo di una razza e una donna di un'altra razza, o anche il contrario. Per me se si amano fanno bene a sposarsi anche se lui è nero e lei è bianca, non vuol dire niente il colore, perché anche chi viene dall'estero è una persona, non un animale. Però il marito e la moglie si devono mettere d'accordo molto bene sul mangiare, sulla religione e sulla educazione dei figli, perché magari avevano delle abitudini diverse e perciò per mettersi d'accordo devono parlare un po' di più, altrimenti dopo ci sono dei casini e anche dei litigi. Ma ci possono essere casini anche se la madre e il padre sono tutti e due italiani, infatti in Italia ci sono molti matrimoni non misti ma anche molti divorzi. (Kumari, 10 anni, Pakistan).

Immigrati. Io sono nata in Italia, a Montecchio, però mio padre e mio papà³ sono albanesi e anche io allora sono albanese. Io ho fatto l'asilo qui, la scuola qui. Io vorrei chiedere al maestro due cose. La prima cosa è questa: io sono italiana o albanese o tutti e due? La seconda: ma io sono immigrata o no? (Fatima, 11 anni, Albania).

Italia Politica. In Italia ci sono due re: un re è Berlusconi, l'altro re è il Papa. Berlusconi comanda l'Italia, il Papa comanda gli italiani. (Suko, 9 anni, Cina).

Lega Nord. Loro sono persone italiane che il capo è un italiano. Lui alla tv parla un po' male perché è malato, ha la faccia storta. Loro vogliono mandare via dall'Italia tutti gli uomini, le donne e i bambini non italiani. Oppure anche quelli come me che sono nata in Italia ma i miei genitori e i miei fratelli e sorelle grandi no. Loro sono contro tutti tranne loro. Loro si chiamano Lega Nord e sono contro il Sud, l'Ovest e l'Est. (Naima, 11 anni, Marocco).

Marroncino. Io non ho la pelle bianca, è vero, ma non ho neanche la pelle nera, perché la mia pelle è marroncina. I negri hanno la pelle nera e io non sono negro, sono arabo. Il colore della mia pelle è diverso da loro e un po' è diverso anche dagli italiani. Secondo me se il colore era nero per me era peggio. (Omar, 9 anni, Marocco).

Più. Secondo me in Italia le donne lavorano di più dei mariti. Come in Africa. (Ada, 6 anni, Camerun).

Pregiudizi e luoghi comuni 1 Io ho capito che i pregiudizi sono delle frasi che la gente pensa che sono vere. Ci sono dei pregiudizi sugli zingari, sui non italiani, su italiani del Sud, eccetera. A scuola abbiamo fatto esercizi per vedere come nascono i pregiudizi. Per esempio: Io ho sentito dire che i cinesi mangiano i gatti + Io ho un amico cinese = Il mio amico cinese mangia i gatti tutte le mattine a colazione. Oppure: In Sicilia c'è la Mafia + Io ho conosciuto un siciliano = Io ho conosciuto un mafioso. Oppure: Io non ho un lavoro + Uno straniero vicino a casa mia ha un lavoro = Gli stranieri vengono in Italia per rubarci il lavoro. Oppure: Gianni ha rubato + Gianni ha i capelli lunghi = Tutti i ragazzi che hanno i capelli lunghi sono ladri. Oppure: A far esplodere le Torri gemelle sono stati dei terroristi islamici + Nella mia città abitano degli uomini islamici = Nella mia città ci sono dei terroristi islamici. Oppure: Ho letto sul giornale che un albanese ha rubato + Vicino a casa mia è venuta a abitare una famiglia di albanesi = Gli albanesi sono tutti ladri e io ho paura che mi rubano le mie cose. Oppure: Ho un amico cinese + A lui piacciono le merendine del Mulino Bianco = Tutti i cinesi preferiscono le merendine del Mulino Bianco. Nella mia classe c'è un bambino di colore + Porta gli Occhiali = Tutti i bambini di colore portano gli occhiali. (Vera, 10 anni, Albania – Lavoro di gruppo)».

Note

1 I bambini ci guardano, film del 1943 diretto da Vittorio De Sica. La trama è quella di un bambino di sette anni che vive la storia dei dissapori coniugali dei suoi genitori. La pellicola fa i conti col 'sociale' e con la sostanza dei rapporti umani.

2 M. D'Orta, Io speriamo che me la cavo, Arnoldo Mondadori Editore, 1990.

3 È evidente la confusione fra i termini 'padre, madre, papà

